

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE

Minaccia Lussemburgo

L'Italia è oggi al quarto posto per asset gestiti nel granducato. Il piccolo stato promuove costantemente la sua immagine all'estero con l'appoggio del governo

di Massimo Paolo Gentili*

Non contento di aver attirato gran parte delle società di gestione, il Lussemburgo continua a essere una minaccia per il risparmio italiano. La piazza lussemburghese promuove costantemente all'estero un'immagine di professionalità, serietà ed efficienza dei propri operatori finanziari e dei soggetti preposti alla vigilanza, non mancando mai di manifestare l'esistenza di una stretta collaborazione tra legislatore, autorità di controllo e business community sia domestica sia internazionale, sempre con un occhio di riguardo per i risparmiatori.

I dati del Rapport d'activités relativo al 2005, diffuso recentemente dalla Commission de surveillance du secteur financier (Cssf), l'auto-

rità lussemburghese di vigilanza sul settore finanziario, evidenziano che la piazza lussemburghese è tra le più attive e interessanti d'Europa, se non del mondo: tutti i campi di attività, dal settore bancario a quello dei professionisti del settore finanziario, dal risparmio gestito ai fondi pensione, risultano in continua evoluzione e costante crescita, specialmente dal 2003 a oggi.

Significativi sono i dati relativi all'industria degli organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr), settore che ha mostrato al 31 dicembre 2005 una crescita dell'ammontare degli attivi netti in gestione pari al 37,9% rispetto all'anno precedente (passando dai 1.106,2 miliardi di euro del 2004 a 1.525,2 miliardi) e un incremento del numero di Oicr di 91 unità in un solo anno (tale cifra risulta dalla differenza tra le 266 unità di

nuova iscrizione nel corso del 2005 e le 174 unità ritiratesi dal mercato). Questi dati si riferiscono alla generalità degli Oicr, senza distinguere tra quelli armonizzati, quindi in regola con le direttive comunitarie, e quelli non armonizzati e tra quelli destinati al pubblico e agli investitori istituzionali. C'è da rimarcare una preferenza per i fondi armonizzati, sia per numero di veicoli (1.358) che per attivi netti (1.260), rispetto a quelli non armonizzati (524 - 204). Decisamente più esigui appaiono i dati relativi al numero (178) e agli attivi netti (61,2) riguardanti gli organismi riservati a investitori istituzionali.

Per quanto riguarda la forma giuridica degli organismi di investimento collettivo, la preferenza è stata accordata ai fondi comuni, con 1.099 entità, contro un numero, pur di tutto rispetto, di 946 sicav (i cui attivi netti complessivi

superano, peraltro, l'ammontare degli attivi netti dei fondi), e di soltanto 15 sicaf.

I dati sono molto positivi soprattutto considerando che i promotori di fondi lussemburghesi hanno origine in ben 43 paesi e che i prodotti domestici, una volta autorizzati nel granducato, sono ampiamente commercializzati in numerosi paesi, sia comunitari che extracomunitari (da Hong Kong, Singapore e Taiwan, fino al Sudamerica e al Sudafrica). Quanto all'origine dei promotori, le agevolazioni fiscali e la flessibilità della regolamentazione hanno attirato nel 2005 molti promotori dalla Svizzera, seguiti, per ammontare degli asset in gestione, da Stati Uniti, Germania, Italia e Belgio. Il fatto che il nostro paese compaia al quarto posto di questa classifica è maggiormente significativo ove lo si legga in relazione al dato dei paesi destinatari delle quote/azioni degli Oicr di di-

ritto lussemburghese: l'Italia, nella classifica dei paesi in cui sono commercializzati i fondi lussemburghesi, è al terzo posto, dopo Germania e Austria. Non vale invece il contrario, poiché nella classifica ufficiale della Cssf relativa alla commercializzazione dei fondi esteri in territorio lussemburghese, non compaiono fondi di diritto italiano. Non appagato dai risultati di tutto riguardo fin qui ottenuti, il granducato continua a svolgere attività promozionale, anche attraverso eventi promossi nei vari paesi considerati riserva di caccia. Tra questi non manca l'Italia che, in questi giorni, ha ospitato un seminario organizzato dall'Alfi, Association luxembourgeoise des fonds d'investissement, con oggetto l'industria dei fondi di investimento. La più grossa piazza finanziaria europea non vuole perdere il suo primato e per tale motivo la trasferta italiana ha trovato il sostegno del ministro del tesoro lussemburghese e dell'industria dei fondi, appartenenti sia ad associazioni di categoria (l'Alfi, appunto) sia a primari player finanziari. Si tratta di una vera e propria lezione di marketing. (riproduzione riservata)

* ad di Tmf